

SEZ. 2 L'ETÀ DELLE RIVOLUZIONI



SEZ. 2 L'ETÀ DELLE RIVOLUZIONI

Cap. 8 La rivoluzione francese
Cap. 9 L'età napoleonica

L'EDITORIALE



Marco Meriggi

Trasformare il presente per costruire il futuro

Ancora fino alla metà del Settecento il vocabolo "rivoluzione" indicava qualcosa di completamente diverso da quello che significa oggi. Lo si utilizzava, infatti, prevalentemente nell'ambito dell'astronomia, per descrivere il compimento dei cicli al termine dei quali un corpo celeste torna al proprio punto di partenza (ad esempio, il moto di rivoluzione, cioè di rotazione completa della Terra intorno al Sole). La parola "rivoluzione", dunque, lasciava pensare a un ritorno al passato.

Nel corso della seconda metà di quello stesso secolo, invece, essa cominciò a individuare ciò che noi oggi intendiamo: rottura radicale rispetto al passato e sforzo di costruzione di un futuro completamente diverso. La rivoluzione americana e quella francese furo-

no, in ambito politico, i due esempi più clamorosi di questo processo di trasformazione. Tanto la rivoluzione americana quanto quella francese comportarono l'abbattimento della monarchia e la formazione di repubbliche nelle quali la sovranità non apparteneva più ai sovrani, bensì ai cittadini, divenuti in qualche modo padroni del proprio destino. È su queste basi che tra Otto e Novecento i sistemi di governo democratici si sono diffusi in tutto il mondo.

Altrettanto importante alla fine del Settecento fu la rivoluzione industriale, che riguardò non l'ambito della politica, ma quello dell'economia e della vita sociale. Essa si sviluppò attraverso un processo di lunga durata iniziato in Inghilterra e poi gradualmente proseguito prima in altri paesi europei, in se-

guito nel resto del mondo. Nel corso di questo processo le società a modesto tasso di crescita economica e basate largamente sull'agricoltura, caratteristiche dell'età medievale e di quella moderna, cedettero il passo a società nuove, caratterizzate dall'urbanesimo, dalla diffusione del sistema di fabbrica, dal forte impulso all'incremento del guadagno e della ricchezza, dallo sforzo umano di dominare la natura attraverso la scienza e la tecnica e di trasformarla a proprio beneficio.

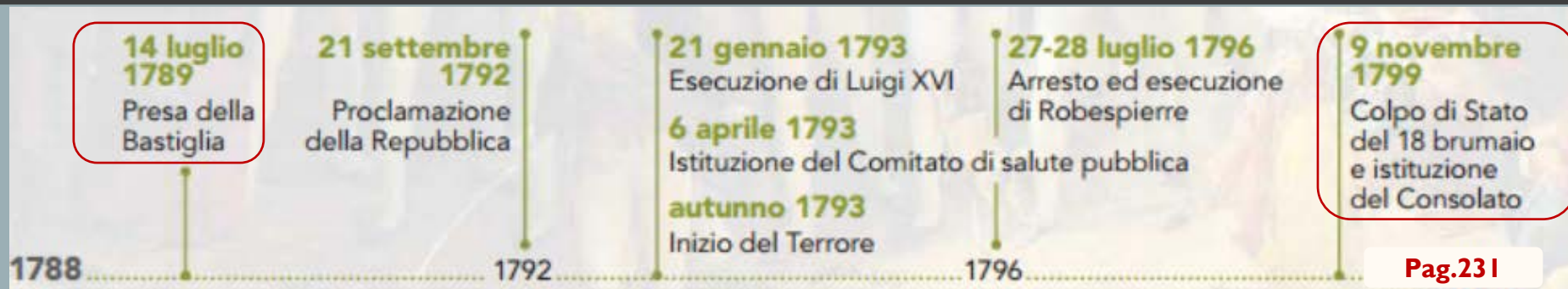
Dal punto di vista tanto politico quanto economico e sociale, il passato perse il valore normativo e il rispetto che a esso era stato fino a quel momento accordato: le rivoluzioni spingevano a trasformare il presente per costruire un futuro, che si auspicava migliore.

Cap. 7 La rivoluzione americana

Pag. 192

Cap. 6 La rivoluzione industriale

CAPITOLO 8. LA RIVOLUZIONE FRANCESE E LE ORIGINI DELLA POLITICA MODERNA



- **1788-1789**: Le premesse della Rivoluzione (**paragrafo 1**). Dall'**Ancien regime** alla **monarchia costituzionale**
- **1789-1791**: L'inizio della Rivoluzione (**paragrafo 2**)
- **1791-1792**: Dalla **monarchia costituzionale** alla **repubblica** (**paragrafo 3**)
- **1792-1793**: La repubblica tra guerra, controrivoluzione e difficoltà economiche (**paragrafo 3**)
- **1793-1799**: Dal Terrore al Consolato (**paragrafo 5**)
 - **1793-1794**: Dalla **repubblica radicale** alla **repubblica moderata**
 - **1794-1799**: Dalla **repubblica moderata** al **colpo di stato di Napoleone**: la fine della Rivoluzione

CAPITOLO 8. LA RIVOLUZIONE FRANCESE E LE ORIGINI DELLA POLITICA MODERNA. IL LINGUAGGIO DELLA POLITICA:

A. GLI IDEALI: LIBERTÀ, UGUAGLIANZA, FRATERNITÀ

Professore, quali eredità ha lasciato, a noi contemporanei, la Rivoluzione francese?

MERIGGI Credo che per rispondere a questa domanda sia necessario pensare, in primo luogo, a quelle che sono state le sue parole d'ordine più importanti: **libertà, eguaglianza, fraternità**. Oggi, in teoria, tutti gli Stati del mondo dichiarano, nelle proprie Carte costituzionali, di essere degli **Stati liberi**. E libertà significa **democrazia**, cioè coinvolgimento attivo di tutta la popolazione sia nell'elaborazione delle leggi in base alle quali si governa, sia nella scelta dei propri governanti.

E l'eguaglianza?

MERIGGI Anche in questo caso si tratta di un concetto che ha conosciuto, nel corso del tempo, un cammino molto contrastato. **Eguaglianza di fronte alla legge ed eguaglianza sociale** sono infatti cose molto diverse.

La prima è un principio che troviamo ribadito ogni volta che entriamo in un tribunale, dove una scritta campeggiante su una parete immancabilmente ci ricorda che "la legge è eguale per tutti", **senza distinzioni derivanti dalle condizioni di nascita o dall'appartenenza di genere**. Eguaglianza di fronte alla legge sta a significare che tutti coloro che compongono una determinata società godono degli **stessi diritti** e sono tenuti ad assolvere gli **stessi doveri**.

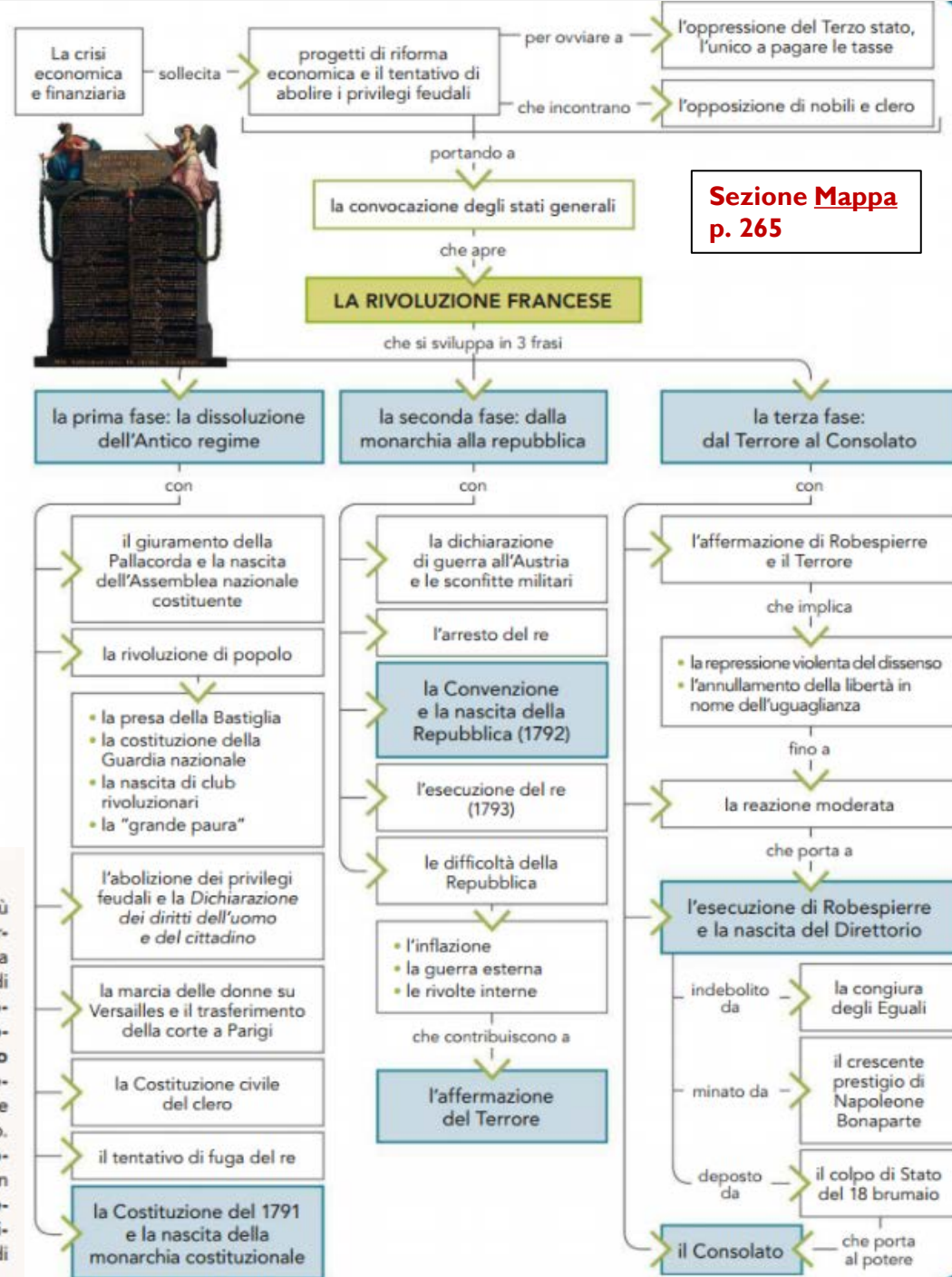
Ma questo non significa affatto che le loro condizioni di vita siano le stesse, anche se gli Stati che adottano politiche sociali attente a questo aspetto si preoccupano di colmare, almeno in parte, con interventi mirati, i dislivelli di reddito e di opportunità derivanti dalla stratificazione sociale. La Carta costituzionale della Repubblica italiana, da questo punto di vista, è sicuramente una delle più avanzate ed egualitarie. Ma non sempre alla nobiltà di intenti delle dichiarazioni di principio corrisponde poi una realtà altrettanto soddisfacente. Di fatto, **eguaglianza giuridica e diseguaglianza sociale coesistono**, in proporzioni variabili, in ogni paese del mondo.

E infine, allora, la fraternità?

MERIGGI Potremmo dire che l'esperienza di più di due secoli ci ha mostrato che la fraternità è certamente la sorella povera e bistrattata di questa triade. Essa consiste, in fondo, in una sorta di estensione del concetto di eguaglianza, dal momento che il suo esercizio attivo implica la **disponibilità**, da parte di ciascuno, a **venire incontro alle esigenze dei più deboli** e a privarsi, se necessario, di parte dei propri beni per alleviare le loro sofferenze; in spirito, per l'appunto, fraterno. Ma è difficile pensare che questo principio abbia trovato una traduzione adeguata, in un mondo – come quello in cui viviamo – in cui l'**egoismo sociale sembra predominare** e in cui esiste un così profondo baratro tra le condizioni di vita dei più fortunati e quelle dei diseredati.

Sezione **L'interpretazione dello storico**, p. 259

L'eredità della Rivoluzione francese.



Sezione **Mappa** p. 265

CAPITOLO 8. LA RIVOLUZIONE FRANCESE E LE **ORIGINI DELLA POLITICA MODERNA.**

IL LINGUAGGIO DELLA POLITICA:

A. GLI **SCHIERAMENTI POLITICI: DESTRA E SINISTRA**

Se mi si concede che **il criterio rilevante per distinguere la destra e la sinistra è il diverso atteggiamento rispetto all'ideale dell'uguaglianza, e il criterio rilevante per distinguere l'ala moderata e quella estremista, tanto nella destra quanto nella sinistra, è il diverso atteggiamento rispetto alla libertà**, si può ripartire schematicamente lo spettro in cui si collocano dottrine e movimenti politici, in queste quattro parti:

- a) **all'estrema sinistra** stanno i movimenti insieme egualitari e autoritari, di cui l'esempio storico più importante, tanto da essere diventata un'astratta categoria applicabile, ed effettivamente applicata, a periodi e situazioni storiche diverse, è il giacobinismo;
- b) **al centro sinistra**, dottrine e movimenti insieme egualitari e libertari, per i quali potremmo oggi usare l'espressione "socialismo liberale", per comprendervi tutti i partiti socialdemocratici, pur nelle loro diverse prassi politiche;
- c) **al centro destra**, dottrine e movimenti insieme libertari e inegualitari, entro cui rientrano i partiti conservatori, che si distinguono dalle destre reazionarie per la loro fedeltà al metodo democratico, ma, rispetto all'ideale dell'uguaglianza, si attestano e si arrestano sull'uguaglianza di fronte alla legge, che implica unicamente il dovere da parte del giudice di applicare imparzialmente le leggi;
- d) **all'estrema destra**, dottrine e movimenti antiliberali e antiegalitari, di cui credo sia superfluo indicare esempi storici ben noti come il fascismo e il nazismo.

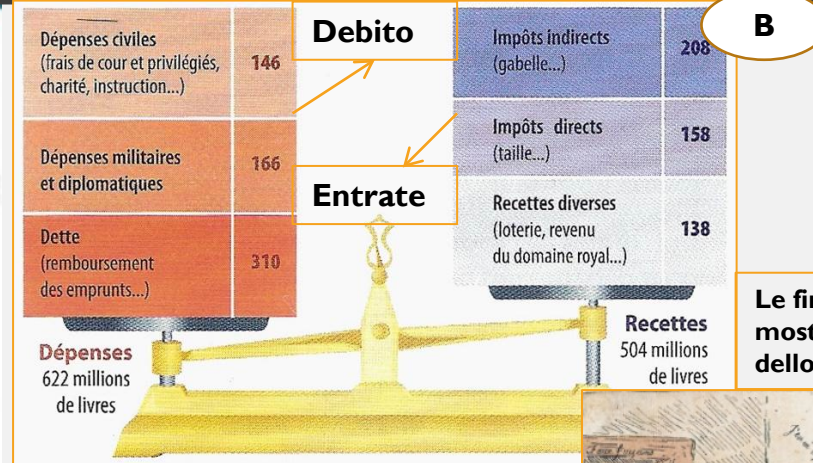
Va da sé che la realtà è più varia di questo schema, costruito soltanto su due criteri, ma si tratta di due criteri fondamentali, che, combinati, servono a designare una mappa che salva la contestata distinzione tra destra e sinistra, e nello stesso tempo risponde alla troppo facile obiezione che vengono considerati di destra o di sinistra dottrine e movimenti non omogenei come, a sinistra, comunismo e socialismo democratico, a destra, fascismo e conservatorismo; spiega anche perché, sebbene non omogenei, possano essere in situazioni eccezionali di crisi, potenzialmente alleati.

Norberto Bobbio, *Destra e sinistra. Ragioni e significati di una distinzione politica*, Donzelli editore, 1994

CAPITOLO 8. LA RIVOLUZIONE FRANCESE E LE ORIGINI DELLA POLITICA MODERNA.

PARAGRAFO I: LE **PREMESSE** DELLA RIVOLUZIONE.

A. **DISUGUAGLIANZA SOCIALE**; B. **CRISI FINANZIARIA**; C. **CRISI ECONOMICA**



B
Le finances davanti al baratro. Il re mostra a Necker le casse vuote dello Stato. Caricatura.

Il disavanzo pubblico



A



J-B. Charpentier, *La Famille du duc de Penthièvre en 1768 ou La Tasse de Chocolat, XVIII s.*



C

Hubert Robert, *Intérieur paysan, XVIII s.*

La crisi economica L. Hersent, *Luigi XVI distribuisce l'elemosina ai poveri di Versailles durante l'inverno del 1788*, Versailles, Museo del Castello. Negli anni precedenti la Rivoluzione il peso della crisi economica ricadde soprattutto sugli strati popolari della società, salariati urbani e contadini. [p. 232]

CAPITOLO 8. LA RIVOLUZIONE FRANCESE E LE ORIGINI DELLA POLITICA MODERNA.

PARAGRAFO I: LE **PREMESSE** DELLA RIVOLUZIONE.

LO SVILUPPO DI **UN'ATTENTA OPINIONE PUBBLICA** (LA **POLITICIZZAZIONE** DELLA SOCIETÀ)

Ho cenato oggi [17 ottobre 1787] con una compagnia la cui conversazione era interamente politica [...]. L'intera compagnia sembrava pervasa dall'opinione che siamo alla vigilia di una grande rivoluzione, che tutto lasciava presagire: finanze in disordine, con un deficit impossibile da colmare senza l'aiuto degli Stati Generali del regno, senza un'idea chiara delle conseguenze della loro riunione, nessun ministro con abbastanza talento da promettere rimedi diversi dai palliativi. Sul trono, un principe dalle ottime disposizioni, ma privo delle risorse mentali che gli consentirebbero di governare da solo; una corte sprofondata nel piacere; un grande fermento tra gli uomini di tutti i ranghi; inoltre, un attivo lievito di libertà che cresce ogni giorno dalla rivoluzione americana. Ecco una combinazione di circostanze che non mancherà di provocare un movimento tra non molto, se qualche mano ferma, grandi talenti e coraggio inflessibile non prenderanno il timone per guidare gli eventi e non lasciarsi trascinare da essi.

[Arthur Young, agronomo britannico, *Viaggio in Francia negli anni 1787, 1788, 1789 e 1790*, pubblicato nel 1791]

- Quali sono i normali argomenti di conversazione durante una la cena cui ha partecipato l'autore?
- Qual è l'opinione generale?
- Quali ragioni reali e ideali spiegano il clima prerivoluzionario?
- A quali condizioni soltanto sarà possibile, secondo l'autore, evitare la rivoluzione?

CAPITOLO 8. LA RIVOLUZIONE FRANCESE E LE ORIGINI DELLA POLITICA MODERNA.

PARAGRAFO I: LE **PREMESSE** DELLA RIVOLUZIONE. LO SVILUPPO DI **UN'ATTENTA OPINIONE PUBBLICA**

QU'EST-CE QUE LE TIERS-ÉTAT ?

LE plan de cet Ecrit est assez simple. Nous avons trois questions à nous faire.

1°. Qu'est-ce que le Tiers-Etat ? TOUT.

2°. Qu'a-t-il été jusqu'à présent dans l'ordre politique ? RIEN.

3°. Que demande-t-il ? A devenir QUELQUE CHOSE.

On va voir si les réponses sont justes. Nous examinerons ensuite les moyens que l'on a essayés, & ceux que l'on doit prendre, afin que le Tiers-Etat devienne, en effet, *quelque chose*. Ainsi nous dirons :

4°. Ce que les Ministres ont tenté, & ce que les Privilégiés eux-mêmes proposent en sa faveur.

5°. Ce qu'on auroit dû faire.

6°. Enfin, ce qui reste à faire au Tiers pour prendre la place qui lui est due.

▲ 2

Emmanuel Siéyès, gennaio 1789 [p. 234]

PUNTI CHIAVE

- Il Terzo Stato comprende la maggior parte della popolazione e svolge tutte le attività produttive
- Il Terzo Stato basta a sé stesso, può fare a meno della Nobiltà e senza di essa starebbe meglio
- La Nobiltà è un Ordine privilegiato che vive sulle spalle del Terzo Stato senza produrre nulla
- Finora il Terzo Stato non ha avuto alcun peso politico, ma ora rivendica il peso che gli spetta
- I principi che dovrebbero guidare una Nazione sono l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge e il bene comune
- Essi devono essere tradotti in una costituzione, scritta da un corpo di delegati che rappresenti la Nazione intera

Che cosa è il Terzo Stato? fu pubblicato anonimo nel 1789 e si impose come **manifesto politico** delle **rivendicazioni della borghesia rivoluzionaria** contro i privilegi nobiliari e l'assolutismo.

Il risveglio del Terzo stato, stampa popolare, fine del XVIII secolo, Parigi, Museo Carnavalet. Un ufficiale, simbolo della nobiltà, e un prelado osservano scandalizzati e terrorizzati un borghese che spezza le catene che lo legano alla subalternità del proprio ruolo e prende le armi. [p. 234]



CAPITOLO 8. LA RIVOLUZIONE FRANCESE E LE ORIGINI DELLA POLITICA MODERNA.

PARAGRAFO I: LE **PREMESSE** DELLA RIVOLUZIONE.

LA CONVOCAZIONE DEGLI STATI GENERALI E I **CAHIERS DE DOLÉANCES**

Il villaggio di Saint-Anthot è composto di ventitré fuochi soggetti a taglia, tra questi un piccolo contadino, quattro benestanti che fanno fruttare le terre del signore, il resto braccianti. Questo villaggio è situato in un terreno molto arido e poco fertile, gli abitanti non hanno commercio né industria.

Ogni abitante è gravato verso il signore di censi e canoni e polli come di consuetudine sul piccolo fondo di cui gode, così come sul vino che si produce nel villaggio. La loro comunità non ha alcun introito.

Essi sono sovraccarichi di imposte, sia per la taglia regia, ventesimo, che per la decima che il signore percepisce sui raccolti della loro circoscrizione comunale. Che essi sono obbligati ogni anno a dedicare una parte del loro lavoro sulle grandi strade e sulle strade comunali, il che li priva e toglie loro la possibilità di mantenere le loro case e nutrire le loro famiglie [...]. In più i detti abitanti di Saint-Anthot, gente poco pratica degli affari concernenti l'amministrazione, la percezione e l'uso delle imposte, si rimettono e aderiscono per ciò che ora non è stampato, alla richiesta presentata a Sua Maestà dal Terzo stato della città di Digione.

Che piaccia a Sua Maestà d'obbligare i signori a far rendere giustizia sul posto per ovviare alle spese degli spostamenti o quanto meno nel borgo più vicino al luogo di residenza, per il bene e il vantaggio dei suoi sudditi.

A. Soboul, 1789. *L'anno I della libertà*, Episteme Editrice, Milano 1975, pp. 98-99

In quali condizioni vivono gli abitanti del villaggio? A quali richieste sono comunque soggetti?

Quali sono gli obblighi a cui sono sottoposti gli abitanti e nei confronti di chi?

A chi si affidano i contadini per dare voce alle loro richieste nei confronti del re? Perché? Il terzo stato è un gruppo sociale omogeneo dal punto di vista economico e culturale?

Le rimostranze degli abitanti di un borgo di campagna

Sezione Il laboratorio dello storico, p. 235

La raccolta dei *cahiers de doléances* diede forma compiuta a gran parte delle rivendicazioni presentate dal Terzo stato in occasione degli stati generali. Si tratta dunque di documenti capaci di restituire con chiarezza l'atmosfera delle prime fasi della Rivoluzione francese. La società per ordini era sul punto di crollare, come mostrano le lamentele (o "doglianze") che affioravano copiose tanto dalla Francia urbana quanto da quella rurale. Di seguito riportiamo gli stralci delle "rimostranze" degli abitanti nel borgo di Saint-Anthot (nei pressi di Digione), che esprimono la voce della Francia delle campagne e della sua popolazione di contadini oppressi.

CAPITOLO 8. LA RIVOLUZIONE FRANCESE E LE ORIGINI DELLA POLITICA MODERNA.

PARAGRAFO 2: L'INIZIO DELLA RIVOLUZIONE. L'ESTATE E L'AUTUNNO DEL 1789

La Rivoluzione nei **fatti** grazie al **popolo**: il popolo diventa il nuovo **soggetto** della scena politica

Non basta raccontare come sono realmente andate le cose [...] bisogna anche esporre in che modo i rivoluzionari hanno creduto che sarebbero andate, e questo è uno studio di mentalità collettiva. [G. Lefebvre, La grande paura del 1789, 1932]

La fine della **società degli ordini**

Dopo la distruzione dell'antico, la **fondazione del nuovo: libertà ed eguaglianza**

4-5 MAGGIO - Apertura degli Stati Generali a Versailles.

17 GIUGNO - Il Terzo Stato si dichiara Assemblea nazionale.

20 GIUGNO - Giuramento del Jeu de Paume

14 LUGLIO - Insurrezione parigina e presa della Bastiglia

5-30 LUGLIO - Rivolte in tutta la Francia.

4 AGOSTO - Abolizione dei privilegi.

26 AGOSTO - Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino.

5-6 OTTOBRE - Marcia delle donne di Parigi su Versailles. La famiglia reale viene riportata a Parigi.



2 Le serment du Jeu de Paume (détail), le 20 juin 1789, d'après J.-L. David, musée Carnavalet, Paris. • La salle où ils se réunissent ayant été fermée par ordre du roi, les députés du tiers état se réfugient dans la salle du Jeu de Paume. Ils jurent de ne pas se séparer avant d'avoir donné une Constitution au royaume. A. Bailly, B. Sieyès, C. Robespierre, D. un moine, E. un abbé, F. un pasteur protestant.

È l'affermazione della **sovranità popolare**: i deputati del Terzo proclamano **l'intento costituente**, cioè la volontà di porre i principi del nuovo Stato. È l'inizio della **rivoluzione politica** volta a fondare la **monarchia costituzionale**.

L'Assemblea nazionale [...] delibera che tutti i suoi membri giurino solennemente di non separarsi mai [...] finché la Costituzione non sarà stabilita e consolidata su solide basi..

CAPITOLO 8. LA RIVOLUZIONE FRANCESE E LE ORIGINI DELLA POLITICA MODERNA.

PARAGRAFO 2: L'INIZIO DELLA RIVOLUZIONE

LA DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DELL'UOMO E DEL CITTADINO

Art. 1. Gli uomini nascono liberi e rimangono liberi e uguali nei diritti. [...]

Art. 2. [...] Questi diritti sono la libertà, la proprietà, la sicurezza e la resistenza all'oppressione.

Art. 3. Il principio di ogni sovranità risiede essenzialmente nella Nazione. Nessun corpo o individuo può esercitare un'autorità che non emani espressamente da essa.

Art. 4. La libertà consiste nel poter fare tutto ciò che non nuoce ad altri: così, l'esercizio dei diritti naturali di ciascun uomo ha come limiti solo quelli che assicurano agli altri membri della società il godimento di questi stessi diritti [...].

Art. 6. La legge è l'espressione della volontà generale. Tutti i cittadini hanno diritto di concorrere, personalmente o mediante i loro rappresentanti, alla sua formazione. Essa deve essere uguale per tutti, sia che protegga, sia che punisca. Tutti i cittadini essendo uguali ai suoi occhi sono ugualmente ammissibili a tutte le dignità, posti ed impieghi pubblici secondo la loro capacità, e senza altra distinzione che quella delle loro virtù e dei loro talenti.

Art. 11. La libera comunicazione dei pensieri e delle opinioni è uno dei diritti più preziosi dell'uomo; ogni cittadino può dunque parlare, scrivere, stampare liberamente, salvo rispondere dell'abuso di questa libertà nei casi determinati dalla Legge.

Art. 13. Per il mantenimento della forza pubblica, e per le spese d'amministrazione, è indispensabile un contributo comune: esso deve essere ugualmente ripartito fra tutti i cittadini, in ragione delle loro sostanze.

A. Saitta, *Costituenti e costituzioni della Francia moderna*, Einaudi, Torino 1952, pp. 66-68

Quali diritti *rivoluzionari* garantiscono gli art. 1, 2, 11? Perché essi appartengono a tutti gli uomini?

Quale principio dell'*Ancien regime* rovescia l'art. 3? Chi è il nuovo titolare della sovranità? Chi ha il diritto di concorrere alla formulazione della legge secondo l'art. 6? Che cosa viene garantito quanto alla sua estensione?

Quale altro fondamentale principio della democrazia sancisce l'art. 6?

Che cosa soltanto può limitare d'ora in poi le libertà dei cittadini?

Quale dovere è imposto ai cittadini perché possano essere realmente garantiti i diritti sanciti nel documento?

La Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino

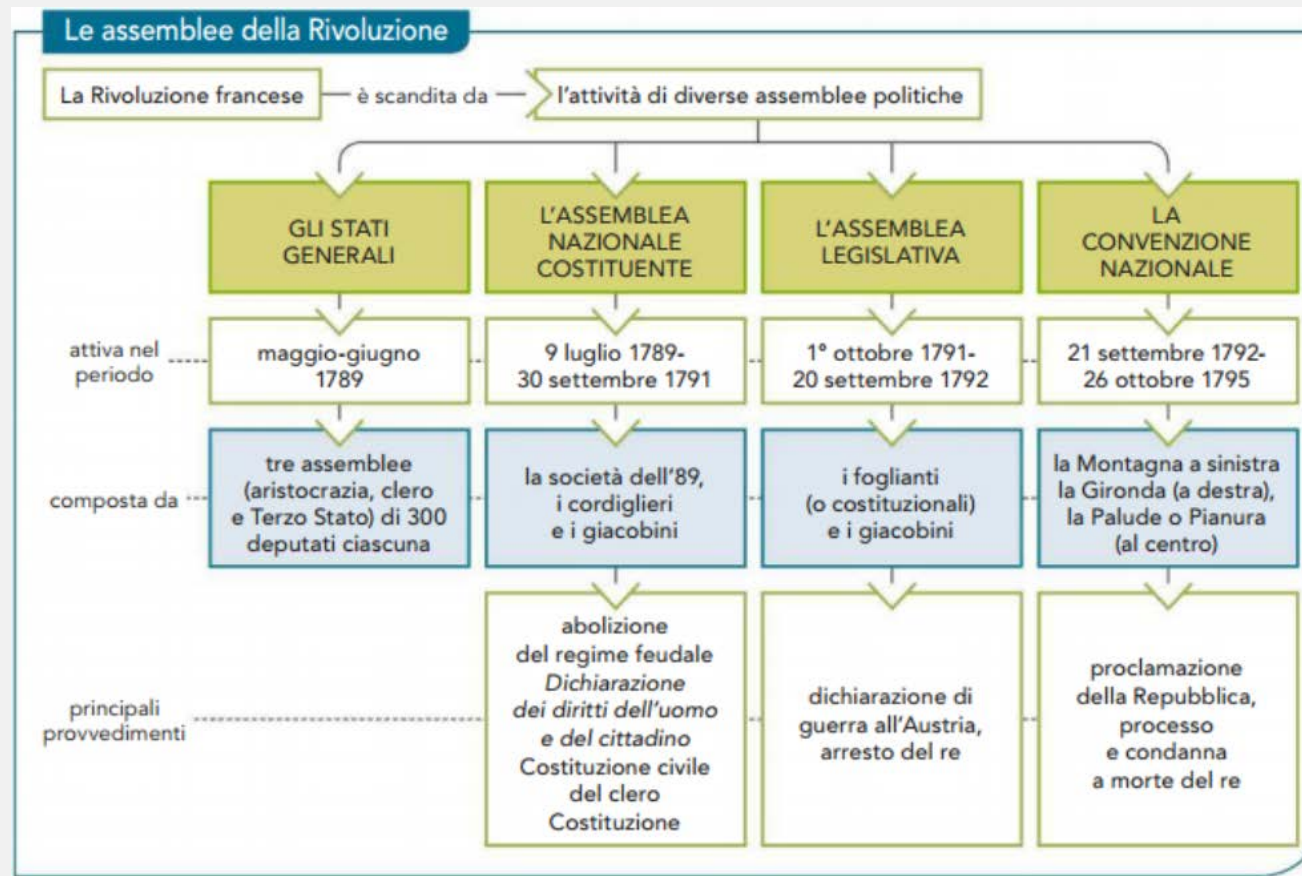
Una tensione ideale di impronta antiassolutista (artt. 2 e 11), il rovesciamento della logica del privilegio legato alla nascita tipica dell'Antico regime (artt. 6 e 13), l'individuazione della nazione, intesa come insieme dei cittadini dotati di pari diritti, come titolare della sovranità (art. 3): sono questi alcuni dei punti qualificanti della *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino*, un documento che ha gettato le basi della modernità e che, ancora a secoli di distanza, costituisce un punto di riferimento essenziale per la concezione democratica della politica e della società.

Sezione II laboratorio dello storico, p. 241

Cosa prevede uno Stato costituzionale, cioè uno Stato di diritto?

Art. 16 Ogni società in cui la garanzia dei diritti non è assicurata, né la separazione dei poteri stabilita, non ha una costituzione.

**CAPITOLO 8. LA RIVOLUZIONE FRANCESE E LE ORIGINI DELLA POLITICA MODERNA.
PARAGRAFO 2: L'INIZIO DELLA RIVOLUZIONE. LE ASSEMBLEE DELLA RIVOLUZIONE E...**

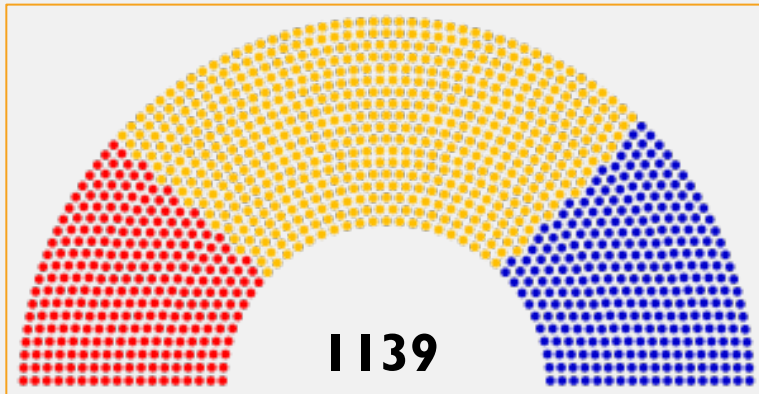


CAPITOLO 8. LA RIVOLUZIONE FRANCESE E LE ORIGINI DELLA POLITICA MODERNA.

PARAGRAFO 2: L'INIZIO DELLA RIVOLUZIONE.

LE ASSEMBLEE DELLA RIVOLUZIONE LA **RADICALIZZAZIONE** DELLO SCONTRO POLITICO

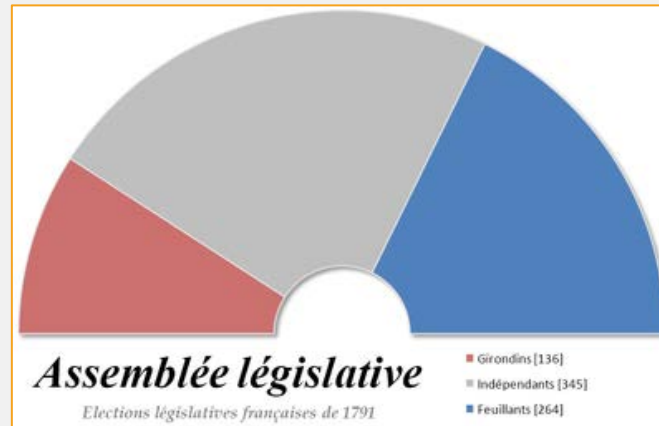
L'Assemblea nazionale costituente 1789-1791



Partiti		Deputati
	Terzo stato	578
	Clero	291
	Nobiltà	270

L'Assemblea legislativa 1791-1792

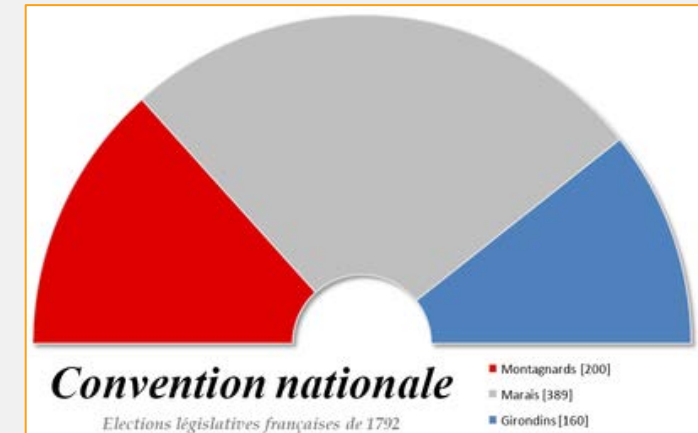
Elezione a **suffragio censitario**



Partiti	Deputati
Indipendenti o costituzionali	345
Foglianti	264
Giacobini, Girondini*	136

La Convenzione 1792-1794

Elezione a **suffragio universale**



Partiti	Deputati
Pianura o Palude	de 254 à 269
Montagnardi (Giacobini e cordiglieri)	de 258 à 302
Girondini	de 137 à 178

***girondini:** gruppo di deputati che siedono **a sinistra** nell'Assemblea legislativa, poi **a destra** nella **Convention**; vogliono la repubblica e l'esportazione della Rivoluzione in Europa

CAPITOLO 8. LA RIVOLUZIONE FRANCESE E LE ORIGINI DELLA POLITICA MODERNA.

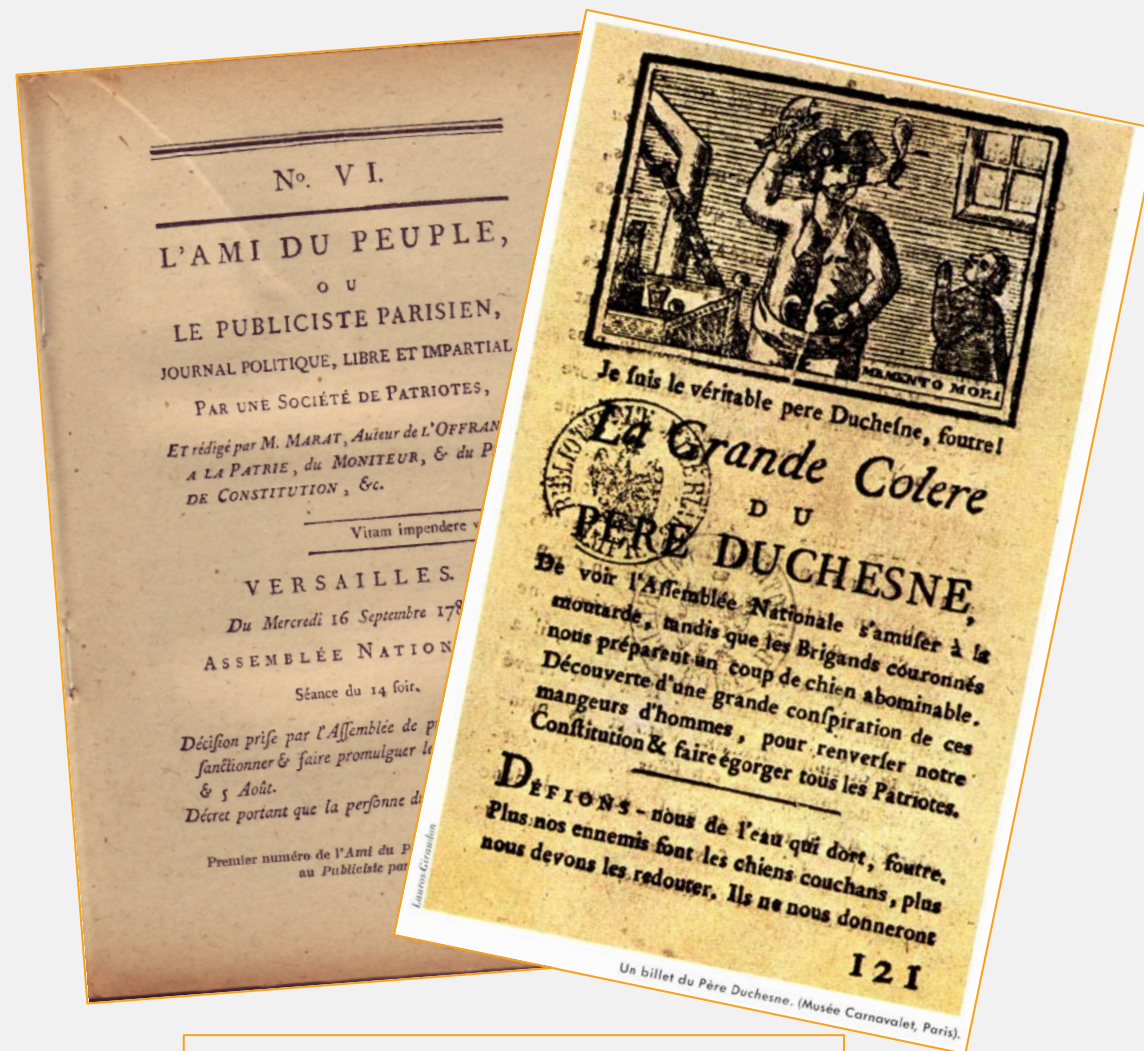
PARAGRAFO 2: L'INIZIO DELLA RIVOLUZIONE. LA **STAMPA POLITICA**

Art. 11 La libera manifestazione dei pensieri e delle opinioni è uno dei diritti più preziosi dell'uomo; ogni cittadino può dunque parlare, scrivere, stampare liberamente, salvo a rispondere dell'abuso di questa libertà nei casi determinati dalla Legge. [...]



La politicizzazione della società grazie alla libertà di stampa

Una marchanda vend le journaux à la criée et au numéro. La nouvelle société née de la Révolution vit dans la liberté d'expression. **Les « papiers-nouvelles » rendent compte des problèmes : l'Assemblée est aux prises avec la question financière.** Signe visible des temps nouveaux, la presse modifie les modes de pensée.



I giornali «politici» si moltiplicano

CAPITOLO 8. LA RIVOLUZIONE FRANCESE E LE ORIGINI DELLA POLITICA MODERNA. PARAGRAFO 2: L'INIZIO DELLA RIVOLUZIONE. LA **NASCITA DEI CLUB**



La sede del club dei giacobini

Il clima di ampia e vivace attenzione per la politica che aveva preceduto le fasi iniziali della Rivoluzione si rafforzò ulteriormente con i suoi sviluppi, in parallelo alle trasformazioni che stavano attraversando il paese, anche grazie a una fioritura della **stampa**. In ogni regione francese si diffusero rapidamente i cosiddetti “**club**”, luoghi di riunione **aperti a tutti coloro che sostenevano il nuovo ordine**. Alla fine del 1789 esistevano club in appena ventuno comuni; un anno più tardi ve ne erano in almeno trecento diverse località; alla fine del 1791 in oltre millecento. Essi contribuirono a trasformare in un movimento organizzato il desiderio della popolazione di farsi protagonista delle scelte politiche e legislative, tanto che in quegli ambienti, caratterizzati dall'abitudine alla **discussione** e alla **partecipazione**, l'aspirazione alla **democrazia diretta** divenne gradualmente realtà.

p. 242

LESSICO

I **giacobini** (nell'immagine, **la loro sede**) erano così chiamati dal nome del convento dei domenicani (detti anche *jacobins*) in cui si riunivano; appartenevano alla piccola e media borghesia. Inizialmente promotori di una monarchia costituzionale, si avvicinarono successivamente a posizioni repubblicane.

I **cordiglieri** erano così chiamati poiché si riunivano in un ex convento di francescani (in Francia soprannominati “cordiglieri”, per il cordone che portano alla vita); erano spesso di estrazione popolare. Sostenevano una posizione ancora più radicale dei giacobini, favorevole non soltanto alla repubblica ma anche a riforme in senso sociale.

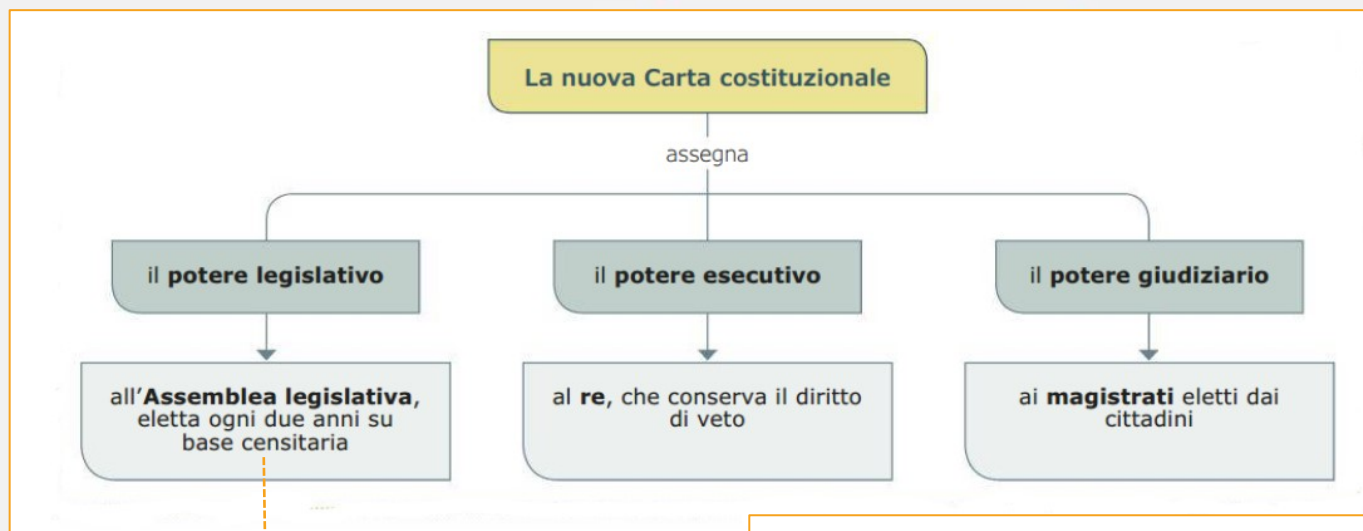
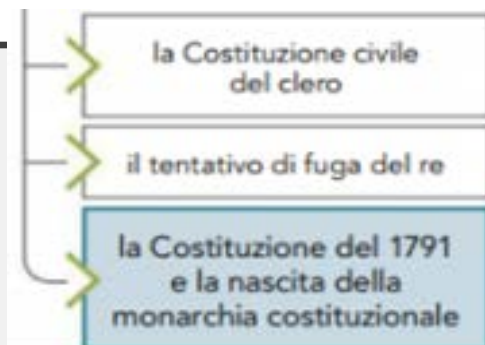
I **foglianti** prendevano il nome dal convento di cistercensi (riformati dall'abate di Feuillant) in cui si riunivano. Nacquero nel luglio del 1791 (dopo la fallita fuga di Luigi XVI), staccandosi dal club dei giacobini a causa della differente posizione assunta riguardo al destino della Corona: esprimevano infatti una posizione politica più moderata, favorevole alla monarchia costituzionale.

Sezione **LESSICO**, p. 242

CAPITOLO 8. LA RIVOLUZIONE FRANCESE E LE ORIGINI DELLA POLITICA MODERNA.

PARAGRAFO 2: L'INIZIO DELLA RIVOLUZIONE.

I PRIMI PROVVEDIMENTI DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE COSTITUENTE



I LIMITI DELL'UGUAGLIANZA RIVOLUZIONARIA:
La distinzione tra **cittadini attivi e cittadini passivi**, tra **uomini e donne**.

2° Gli uomini sono forse uguali nei diritti, quando alcuni godono esclusivamente della possibilità di essere eletti membri dell'Assemblea, o di altre istituzioni pubbliche, altri di quella di nominarli soltanto, e altri ancora rimangono privi allo stesso tempo di tutti questi diritti? **No**; ma tali sono le mostruose differenze stabilite tra loro dai decreti che rendono un cittadino attivo o passivo, mezzo attivo o mezzo passivo, a seconda dei vari gradi di ricchezza che gli permettono di pagare tre giorni, dieci giorni di imposte dirette o un solo marco d'argento? **Tutte queste disposizioni sono quindi essenzialmente incostituzionali e antisociali. [Discorso alla Costituente, 1789]**

CAPITOLO 8. LA RIVOLUZIONE FRANCESE E LE ORIGINI DELLA POLITICA MODERNA.
PARAGRAFO 3: DALLA MONARCHIA COSTITUZIONALE ALLA REPUBBLICA.
LA FRANCIA RIVOLUZIONARIA IN GUERRA.

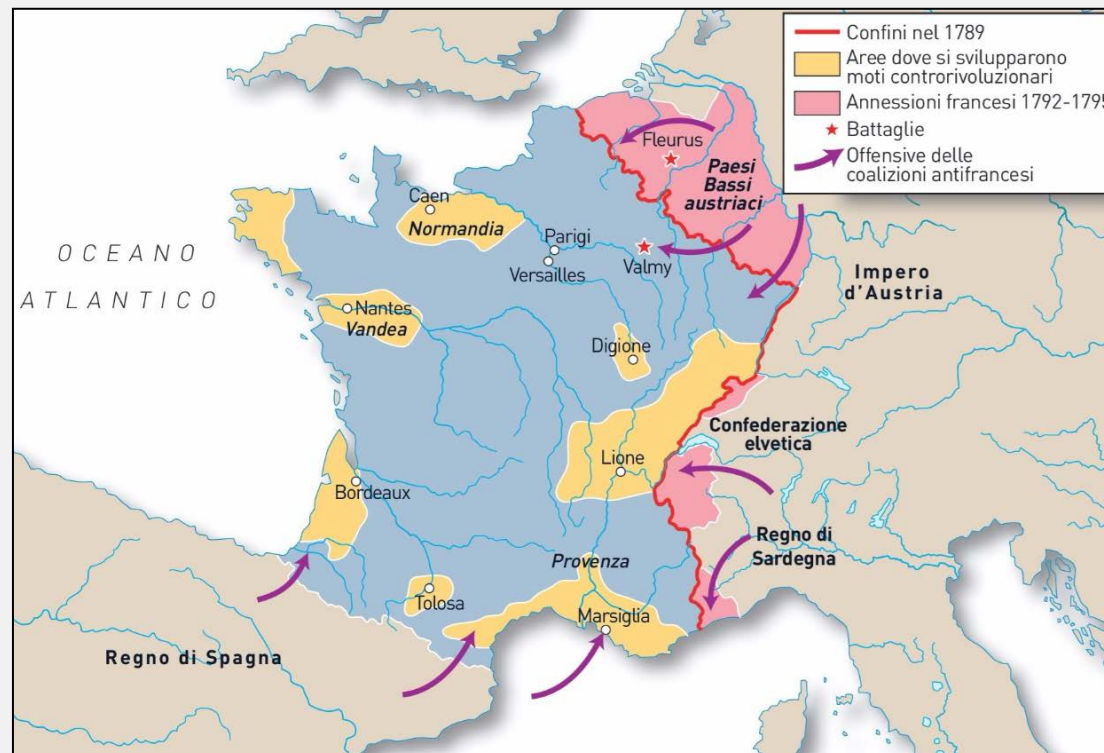
Robespierre contro la guerra

È **durante la guerra** che l'abitudine all'obbedienza passiva e l'entusiasmo fin troppo naturale per i capi trasformano i soldati della patria in soldati del monarca o dei suoi generali. **I capi degli eserciti diventano gli arbitri del destino del loro Paese** e fanno pendere la bilancia a favore del partito che hanno abbracciato. Se sono Cesari o Cromwell, si impadroniscono essi stessi dell'autorità.

Discorso ai giacobini, 18 dicembre 1791.

L'idea più stravagante che possa nascere nella testa di un uomo politico è credere che basti che un popolo entri con la forza in una nazione straniera per farle adottare le sue leggi e la sua Costituzione. **A nessuno piacciono i missionari armati.** Prima che gli effetti della nostra Rivoluzione si facciano sentire in nazioni straniere, è necessario consolidarla. **La guerra è un bene per gli ufficiali militari, per gli ambiziosi, per gli agitatori che speculano su questo genere di eventi.**

Discorso al club dei Giacobini, 2 gennaio 1792



La Francia tra guerra e controrivoluzione: 1792-1795

CAPITOLO 8. LA RIVOLUZIONE FRANCESE E LE ORIGINI DELLA POLITICA MODERNA.

PARAGRAFO 3: DALLA MONARCHIA COSTITUZIONALE ALLA REPUBBLICA.

LA **DEPOSIZIONE DEL RE** E LA **PROCLAMAZIONE DELLA REPUBBLICA**



**Duplessis-Beratux, *L'assalto alle Tuileries*, p. 247
(10 agosto 1792)**

LA CONVENZIONE NAZIONALE

L'Assemblea legislativa fu sostituita da una nuova assemblea detta Convenzione.

PALUDE:

I deputati della palude non hanno un'idea politica precisa ma appoggiano l'uomo o l'altro schieramento a seconda delle decisioni da prendere

MONTAGNA:

formata da membri del club dei giacobini non avevano un'idea politica diversa dai girondini ma erano schierati contro la guerra; erano disposti a accettare il movimento dei sanculotti. Volevano che il re fosse giustiziato senza processo



GIRONDINI:

volevano trasformare la Francia in un paese moderno e illuminato e spingevano affinché la guerra fosse portata avanti; credevano che il movimento dei sanculotti fosse pericoloso perché mosso dai malumori del popolo.

CAPITOLO 8. LA RIVOLUZIONE FRANCESE E LE ORIGINI DELLA POLITICA MODERNA.

PARAGRAFO 4: LA REPUBBLICA TRA GUERRA E CONTRORIVOLUZIONE

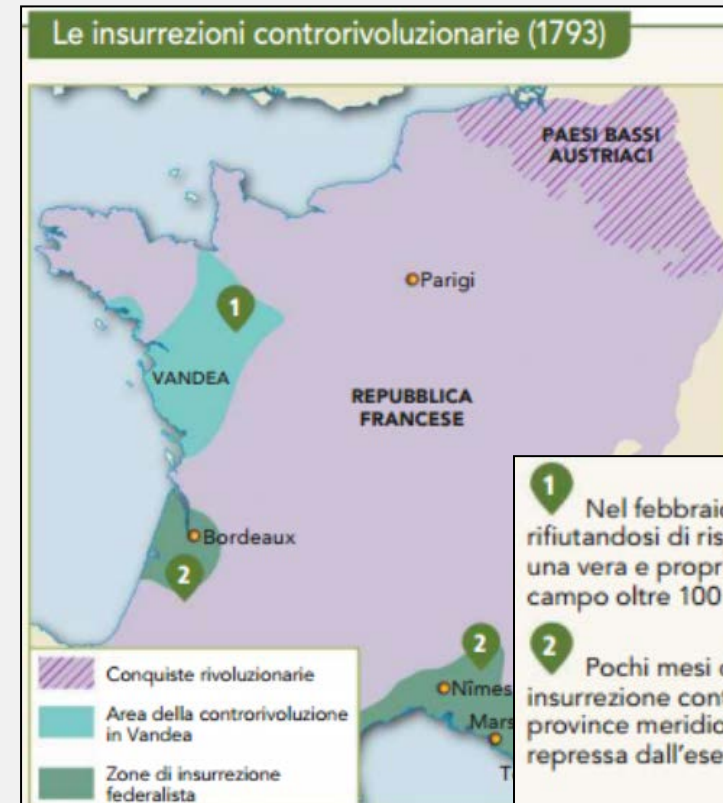
LA CONDANNA A MORTE DEL RE E LE INSURREZIONI CONTRORIVOLUZIONARIE

Leva generale

L'espressione designa il reclutamento obbligatorio nell'esercito di tutti i giovani maschi appartenenti a determinate "classi" d'età, accomunati cioè dal medesimo anno di nascita, considerati idonei a prendere le armi.



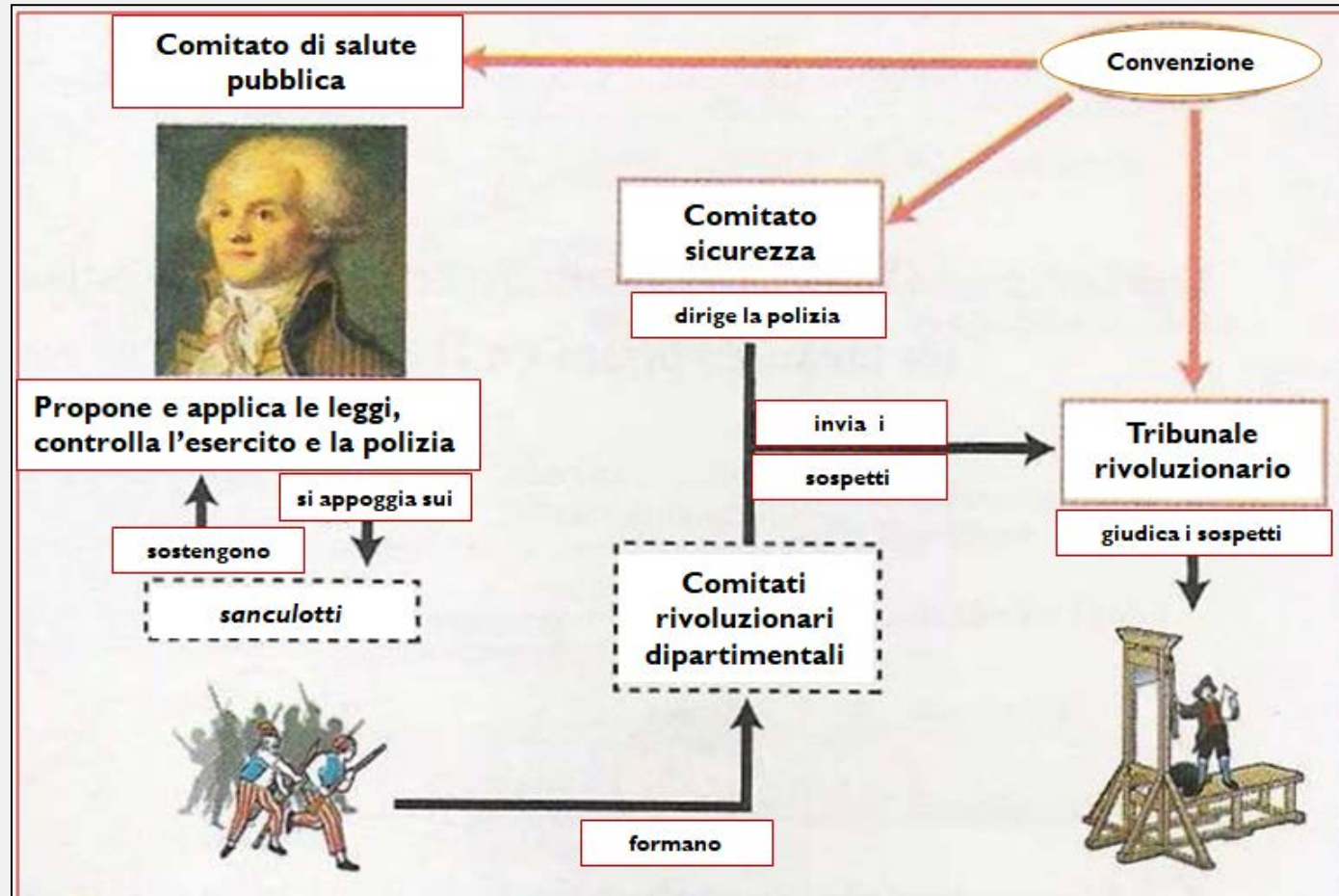
La svolta autoritaria



- 1 Nel febbraio 1793 i contadini della Vandea insorsero rifiutandosi di rispondere alla leva di massa. Ne scaturì una vera e propria guerra civile che si stima lasciò sul campo oltre 100 000 vittime.
- 2 Pochi mesi dopo la ribellione della Vandea, un'altra insurrezione controrivoluzionaria si accese in alcune province meridionali. Anche questa fu brutalmente repressa dall'esercito.

Sezione Carta, p. 250

5. DAL TERRORE AL CONSOLATO



Costituzione dell'anno I e Dichiarazione dei diritti

- 1 - Lo scopo della società è la felicità comune. - Il governo è istituito per garantire all'uomo il godimento dei suoi **diritti naturali e imprescrittibili**.
2. - Questi diritti sono **l'eguaglianza**, la libertà, la sicurezza, la proprietà.
3. - **Tutti gli uomini sono eguali** per natura e davanti alla legge. [...]
21. - **I soccorsi pubblici** sono un debito sacro. La società deve la sussistenza ai cittadini sfortunati, **sia procurando loro del lavoro, sia assicurando i mezzi di esistenza** a quelli che non sono in condizione di lavorare.
22. - **L'istruzione** è il bisogno di tutti. La società deve [...] mettere l'istruzione alla portata di tutti i cittadini.
29. - **Ogni cittadino** ha un eguale diritto di **concorrere alla formazione della legge** ed alla nomina dei suoi mandatarî o dei suoi agenti.

5. DAL TERRORE AL CONSOLATO
L'USO DELLA VIOLENZA POLITICA: UN BILANCIO DEL TERRORE

[F. Furet, *La Rivoluzione francese*, 1965].

Sorge a questo punto una nuova serie di questioni, riguardanti non tanto le **istituzioni del Terrore rivoluzionario**, quanto la loro **funzione e il loro bilancio**.

La cosa migliore è ricominciare da Parigi, con i dati di cui disponiamo sul **Tribunale rivoluzionario**.

Leggendo i bilanci mensili della sua attività, dalla sua origine fino alla caduta di Robespierre, si constata che **fra marzo e settembre 1793** quest'attività è ridotta, anche se già caratterizzata dall'alternativa fra condanna a morte e assoluzione: si va dalle cinque alle quindici condanne a morte al mese e, comparativamente, una quantità assai maggiore di assoluzioni. **Il numero degli "affari" decolla in ottobre [...]** il Terrore messo all'ordine del giorno, la legge sui sospetti, e anche la **riorganizzazione e il rinnovamento del Tribunale. [...]** **Le cifre testimoniano dunque la sferzata data alla repressione:** centonovantatré ghigliottinati durante gli ultimi due mesi d'autunno e il principio di gennaio. Si trovano fra questi "controrivoluzionari" non solo Maria Antonietta, Madame Elizabeth, o il duca di Biron, ex generale delle armate della Repubblica, o l'ex duca di Orléans divenuto invano Philippe-Égalité, ma anche i partiti sconfitti della rivoluzione, tutti i girondini arrestati o sospetti fin dalla primavera, Brissot e Vergniaud in testa, poi i frammenti di ciò che era stato il gruppo fogliante Bailly, Barnave. **La ghigliottina esorcizza, insieme con l'ancien regime, il passato della rivoluzione.**

- A. Furet suddivide il periodo del Terrore in tre fasi: individuate quali furono gli aspetti principali di ognuna di esse
- I fase: marzo settembre 1793
 - II fase: ottobre 1793-febbraio 1794
 - III fase: marzo-luglio 1794
- B. Cosa comporta il radicalizzarsi della rivoluzione dal punto di vista del regime politico? Cosa significa la frase sottolineata?

5. DAL TERRORE AL CONSOLATO
L'USO DELLA VIOLENZA POLITICA: UN BILANCIO DEL TERRORE

[F. Furet, *La Rivoluzione francese*, 1965].

[...] Ciò che avviene in marzo, quando **umenta ulteriormente**, con il numero dei sospetti imprigionati, anche quello degli **accusati citati in giudizio**, è la **relativa inflazione delle condanne a morte**, seguita ben presto da un **aumento vertiginoso del numero assoluto dei processi**. Esistono, per questi due fenomeni, motivi d'origine diversa. Il **primo** riguarda **l'exasperazione della lotta delle fazioni nei primi mesi del 1794 e la radicalizzazione dei conflitti per il potere**, che porterà alla ghigliottina prima gli hébertisti, poi i dantonisti (fine di marzo-primi di aprile) : **la morte è divenuta la sanzione generalizzata dei conflitti politici**. Il **secondo**, almeno per la parte essenziale, è il risultato del decreto del 27 germinale, votato su proposta di Saint-Just, che **accentrò la giustizia rivoluzionaria a Parigi**. Questa evoluzione, coronata dalla legge del 22 pratile, finisce per imballare il meccanismo del Terrore giudiziario: quasi settecento processi in pratile, e quasi mille in messidoro (21 giugno-21 luglio), con quasi ottocento esecuzioni. **Le prigioni parigine sono sovraffollate: ospitano più di ottomila "sospetti" al principio di termidoro. Solo la caduta di Robespierre, il 9 (27 luglio), arresta questa moltiplicazione delle carrette della morte che gli storici hanno battezzato il "Grande Terrore"**.

- C. Per quali ragioni secondo Furet da marzo aumenta il numero delle condanne a morte e dei processi? Cosa significa la frase sottolineata?
- D. Quando e che cosa mette fine al Grande Terrore?

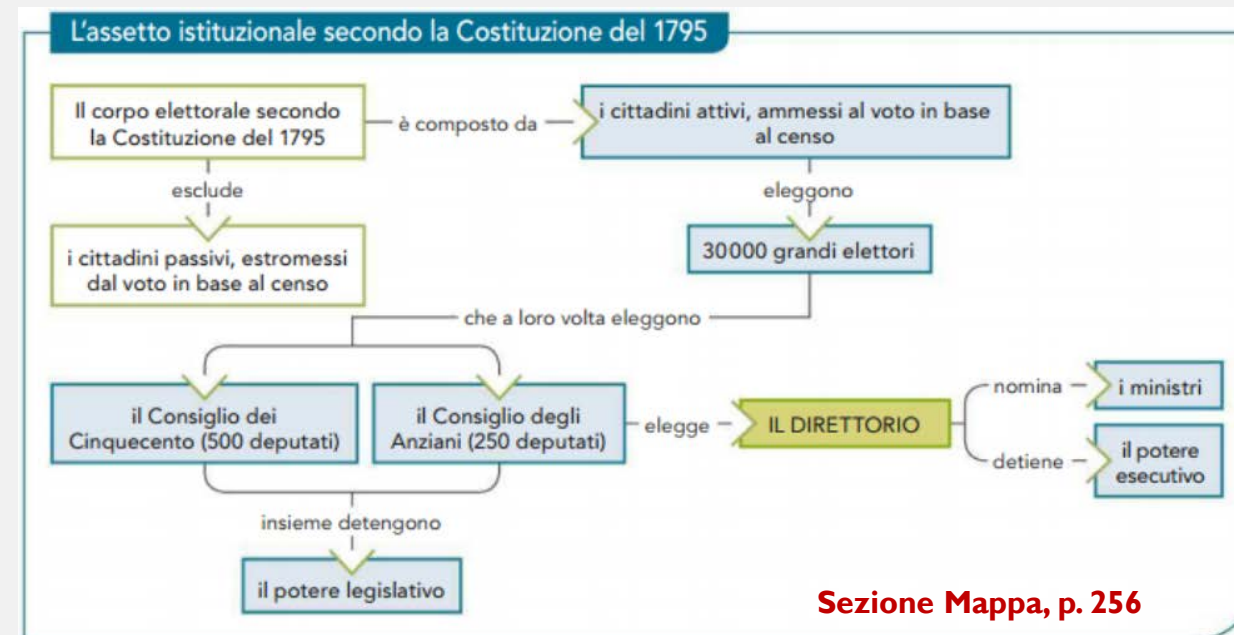
5. DAL TERRORE AL CONSOLATO

DA TERMIDORO AL DIRETTORIO: LA NUOVA COSTITUZIONE

Dobbiamo essere governati dai migliori: i migliori sono i più istruiti e i più interessati a sostenere le leggi; e, con pochissime eccezioni, **troverete tali uomini solo tra coloro che possiedono una proprietà**, sono attaccati alla patria in cui si trova, alle leggi che la proteggono, alla tranquillità che la preserva, e che devono a questa proprietà e all'agiatezza che essa fornisce l'educazione che li ha resi capaci di discutere con saggezza ed equità i vantaggi e gli svantaggi delle leggi che determinano il destino della loro patria. [...]

Un Paese governato da proprietari è caratterizzato dall'ordine sociale; uno in cui governano i non proprietari è nello stato di natura. [...] se date agli uomini senza proprietà diritti politici senza limitazioni e se mai si troveranno sui banchi dei legislatori, fomenteranno o permetteranno di fomentare disordini senza temerne l'effetto [...]; ci faranno sprofondare in violente convulsioni da cui usciremo a stento. L'uomo senza proprietà ha bisogno di un costante sforzo di virtù per interessarsi all'ordine che non conserva nulla per lui.

Boissy d'Anglas, deputato della Pianura, discorso alla Convenzione, 1795.



- Che cosa intende Boissy d'Anglas con «governo dei migliori»? Che cosa garantisce sul piano politico l'essere proprietari? perché
- A che cosa paragona l'ordine politico dei proprietari e dei non proprietari? Cosa si rischia con il governo di questi ultimi? Perché?

5. DAL TERRORE AL CONSOLATO

L'INSTABILITÀ POLITICA: LA **CONGIURA DEGLI UGUALI**

Da sempre ci è stato detto ipocritamente che gli uomini sono uguali, e da sempre la disuguaglianza più mostruosa ha pesato sulla razza umana. Non vogliamo solo l'uguaglianza sancita dai diritti umani, vogliamo la Comunione dei beni. Basta con la proprietà individuale; la terra non appartiene a nessuno, i frutti sono di tutti. Non possiamo più tollerare che la maggioranza degli uomini lavori e sudi al servizio e per il bene di una piccola minoranza. Sono finite le rivoltanti distinzioni tra ricchi e poveri, grandi e piccoli, padroni e servi, governanti e governati. È giunto il momento di fondare la Repubblica degli Uguali.

Gracchus Babeuf, (1760-1797), Manifesto degli uguali, 1797

- Che cosa appare contraddittorio a Babeuf?
- Che tipo di uguaglianza rifiuta e quale pretende sia realizzata?
- Come e in quale settore dell'economia si può realizzare la giustizia sociale?
- Si tratta solo di un progetto economico?



Bonaparte au conseil des Cinq-Cents, 19 brumaire an VIII (9 novembre 1799), détail Tableau de Francois Bouchot (1835)



- A. Quali sono i tre punti del programma politico di Bonaparte? Quali riguardano la politica interna e quali la politica estera? A quali condizioni possono essere realizzati?
- B. Cosa soltanto l'ordine può garantire? Quale classe sociale può guardare con particolare favore a questo programma?
- C. Quale organizzazione avrà l'esercito?
- D. Il programma politico fa prevedere un'epoca di pace?

5. DAL TERRORE AL CONSOLATO

IL COLPO DI STATO DEL 18 BRUMAIO 1799

"Al popolo francese,

Rendere la **Repubblica cara ai cittadini, rispettabile allo straniero, temibile ai nemici**, questi sono gli impegni che noi abbiamo presi accettando la prima magistratura. Essa sarà cara ai cittadini se le leggi e gli atti dell'autorità sono sempre improntati allo spirito dell'ordine, della giustizia e della moderazione. Senza ordine, l'amministrazione non è che un caos: niente finanze, niente credito pubblico; e con le fortune dello Stato crollano anche quelle dei singoli cittadini. Senza giustizia non ci sono che due partiti, degli oppressori e delle vittime. [...]

La Repubblica sarà rispettata dagli stranieri se sa rispettare nella loro indipendenza il fondamento della sua propria indipendenza; [...]

Essa infine sarà temuta dai nemici, se i suoi eserciti di terra e di mare sono fortemente costituiti; se ognuno dei suoi difensori trova una famiglia nel corpo a cui appartiene, e in questa famiglia una condizione favorevole alla virtù ed alla gloria; se l'ufficiale formato con lunghi studi ottiene, con una regolare carriera, la ricompensa dovuta al suo talento ed al suo lavoro. Su questi principi si basa la stabilità del governo, la prosperità del commercio e dell'agricoltura, la grandezza delle nazioni. Sviluppandoli, abbiamo tracciato la regola secondo la quale dobbiamo essere giudicati.

Francesi, noi abbiamo proclamato i nostri doveri: spetterà a voi dirci se li abbiamo adempiuti.

25 dicembre 1799